

## Primi contagi tra i bambini Immunodepressi a rischio

LINK: <http://www.ilgiornale.it/news/politica/primi-contagi-i-bambini-immunodepressi-rischio-1832599.html>



Primi contagi tra i bambini. Immunodepressi a rischio. Sei casi in Lombardia, uno in Veneto: non sono gravi. I pediatri: nessuna vittima sotto i 10 anni. Maria Sorbi - Gio, 27/02/2020 - 17:00. Fino a ieri era stato detto che i bambini erano immuni. Non si sa perché, ma in qualche modo impermeabili al virus. E in un certo senso ci sentivamo tutti più tranquilli. Ora arrivano i numeri dei primi contagiati (6 in Lombardia e uno a Padova) e le cose cambiano. I pazienti hanno tra i 4 e i 15 anni, la maggior parte accusa una forma lieve. Ma sono bambini. E non eravamo esattamente pronti a gestire anche questo colpo. I medici corrono subito ai ripari e specificano che non si è mai verificato nessun caso di morte sotto i dieci anni. La (scarsissima) letteratura medica sul coronavirus parla solo di uno 0,2% dei decessi tra i 10 e i 19 anni. D'accordo, ma vallo a dire a quello 0,2% di famiglie. Liliana, mamma di una bambina

diabetica, ha i polsi che le tremano al solo pensiero. «Dicono che il coronavirus si presenti solo come un forte raffreddore nei bambini - commenta - Ma cosa accade per quelli immunodepressi o che già fanno i conti con patologie croniche? Se mia figlia si dovesse infettare sarebbe un problema. Per cui chiedo a tutti molta serietà, come finora si sta facendo, per applicare le misure anti contagio. Dobbiamo proteggere i soggetti più deboli e soprattutto sappiamo ancora troppo poco sul virus». Senza alimentare allarmismi immotivati, anche i pediatri consigliano di mantenere alta la guardia: «L'andamento dell'infezione nei bambini sembra meno grave - spiega **Susanna Esposito**, presidente dell'**associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici** - Ma c'è una quota di bambini, pari al 20%, che ha una patologia cronica, come l'asma bronchiale, la fibrosi cistica, oppure una

immunodepressione dovuta a cause diverse. In questi casi l'allerta sanitaria deve essere elevata e bisogna far sì che il paziente pediatrico sia comunque ricoverato, perché non è noto quale sia il rischio di complicanze in queste categorie». Giuseppe Di Mauro, presidente della Sipps, società italiana di pediatria preventiva e sociale, spiega che il contagio tra i bambini va evitato per vari motivi, non solo per la loro salute. «Possono esserci bambini che avvertono sintomi di influenza da coronavirus in modo lieve o addirittura asintomatico - spiega - ma attenzione perché sono comunque portatori. Per loro ci dobbiamo preoccupare non tanto dal punto di vista patologico ma della diffusione del virus». Considerando che molti bambini, a scuole chiuse, passano la giornata con i nonni, è importante che non siano un veicolo di contagio per proteggere anche gli over 70, al momento i più colpiti. Emilio Fossali, presidente della fondazione

De Marchi di Milano, consiglia come prima cosa di evitare di portare negli studi dei pediatri i bambini con i sintomi sospetti (anche se trovare un pediatra che visiti a domicilio è un'impresa non affatto facile). Ma, a tutti quelli che declassano il virus dicendo che «è poco più di un'influenza», Fossali dice chiaramente: «Guardate che anche l'influenza causa problemi gravi, soprattutto nei bambini immunodepressi. Le misure che si stanno adottando per il coronavirus (isolamento, intubazione) andrebbero assicurate tutto l'anno anche a chi presenta forme gravi di influenza. Dai bambini agli anziani. Leggendo tutto quello che si dice in questi giorni sulle percentuali e le categorie colpite dall'infezione, vorrei dire che le terapie intensive andrebbero assicurate anche a un anziano. Anche lui a diritto a sopravvivere alla sua influenza grave. Questa emergenza, insomma, può essere l'occasione perché ci si attrezzi per assicurare una maxi assistenza. Non solo ora ma anche in futuro».